

cando poi fra le opere di scultori italiani in Ispagna quella che porge la maggiore somiglianza e affinità, la trova nel monumento del principe Giovanni († 1497), figlio di Fernando, nella chiesa di S. Tommaso in Avila, opera autentica e incontestata di Domenico Fancelli da Settignano (1469-1519; vedi Andrei e Campori, l. c., e Vasari-Mil., IV, 555). La forma di « tumba » piramidale, forse suggerita dal monumento di Sisto IV a S. Pietro di Roma, in generale inusitata presso gli scultori spagnuoli, la distribuzione dei particolari, il modo e lo stile così delle sculture figurative come dell'ornamentazione, tutto questo in ambedue le opere è simile, e improntato del carattere della scultura

fiorentina del Quattrocento. Giudicando dalla maggiore semplicità della composizione, dalla maggiore ingenuità e freschezza delle forme nel monumento di Avila, questo sarebbe l'anteriore. E siccome il Fancelli dal 1508 fino alla sua morte, e cioè per più d'un decennio, fu occupato in lavori destinati per la Spagna, si deve supporre ch'egli in questo spazio di tempo abbia eseguito parecchie opere oltre quelle di cui finora possedevamo notizie, cioè oltre il monumento del principe Giovanni e quello del cardinale Ximenes, pel quale ultimo egli non fece se non il disegno, e che dopo la sua morte fu dato a fare all'Ordoñez.

C. DE FABRICZY.